

Roma, 23 giugno 2006

Al Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna 370  
00186 Roma

Al Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema  
Ministero degli Affari Esteri  
Piazzale della Farnesina, 1  
00194 Roma

Al Ministro della difesa Auturo Parisi  
Ministero della difesa  
Palazzo Baracchini  
Via XX Settembre 8 - 00187 Roma

**Oggetto: Lettera aperta al governo italiano - Grazie, ma no grazie**

Noi del gruppo romano Statunitensi per la pace e la giustizia scriviamo questa lettera per chiedere che il governo italiano ripensi alcuni "aiuti" che dà al nostro paese. Riteniamo questi "aiuti" contro gli interessi sia del popolo italiano sia di quello statunitense. Alcuni di questi "aiuti" sono il frutto di passate scelte di altri governi. Ci preme invitare il nuovo governo Prodi a un cambio di rotta.

Cominciamo con il chiedere di ripensare la presenza in Italia di un certo numero di bombe nucleari di proprietà degli Stati Uniti, al momento 90, depositate nelle basi di Aviano (Pordenone) e Ghedi Torre (Brescia). Tale presenza comporta che sia gli Stati Uniti, "stato nucleare", sia l'Italia, "stato non-nucleare", finiscano per violare lo spirito del Trattato di non proliferazione nucleare del quale sono entrambi firmatari. A causa di questa flagrante violazione lo stesso trattato diventa meno efficace. Per non parlare del grave pericolo a cui l'Italia si espone. Lo stoccaggio di queste bombe non garantisce la sicurezza, anzi, pone il territorio italiano a rischio di gravi incidenti con conseguenti danni ambientali nonché aggiunge un potenziale obiettivo terroristico. In un sondaggio negli Stati Uniti dell'anno scorso, il 66% degli interpellati ha risposto che nessun paese, il proprio incluso, dovrebbe avere armi nucleari. Chiediamo al governo italiano di esigere il ritiro e lo smantellamento delle bombe nucleari presenti sul proprio territorio.

Anche l'ospitalità data alle basi militari statunitensi non ci sembra un "aiuto" nel migliore interesse dei due popoli, né del mondo intero. La dislocazione in Italia di più di 20 installazioni militari statunitensi con più di 16.000 suoi soldati rende l'Italia uno strumento indiretto nella guerra preventiva, che molti esperti e l'opinione pubblica mondiale ritengono la causa di un mondo più pericoloso. Anche recenti sondaggi negli Stati Uniti, confermano che l'opinione pubblica statunitense ritiene il proprio paese sulla strada sbagliata (dal 60% al 69%), e su questo giudizio pesa fortemente la guerra globale. Chiediamo, quindi, che il governo italiano non dia appoggio a queste politiche statunitensi, e che si impegni per la chiusura e la riconversione a usi civili di queste basi.

Ma non è solo l'ospitalità presso le basi che l'Italia regala agli Stati Uniti. Il 37% dei costi operativi di queste basi viene sostenuto dai contribuenti italiani, per non parlare dei numerosi sconti e agevolazioni di cui godono i soldati statunitensi. È spesso frutto di accordi secretati di vecchia data di cui non si conoscono i dettagli. Chiediamo al governo italiano di rendere pubblici i testi di questi accordi in vista di un dibattito aperto per valutarne l'utilità.

Come rivelato dal rapporto del Consiglio d'Europa sui voli segreti e sulle detenzioni illegali da parte degli Stati Uniti, la base statunitense di Aviano è servita anche per il trasferimento di Abu Omar in Egitto dove è stato incarcerato e torturato dopo il suo sequestro a Milano. Il caso di "extraordinary rendition" di Abu Omar, secondo il rapporto, è quello meglio documentato grazie al lavoro dei magistrati italiani, i quali hanno richiesto la estradizione dei 22 agenti della Cia, imputati nel caso. Chiediamo al nuovo governo italiano di fare quello che il precedente aveva rifiutato, cioè di inoltrare la richiesta di estradizione al governo statunitense.

Chiediamo inoltre che ci siano indagini interne e collaborazione con le indagini internazionali affinché non ci sia più complicità dell'Italia nelle detenzioni illegali e nella tortura, risultandone un forte esempio per gli altri paesi europei.

Infine, il più noto "aiuto" è stato quello di mandare truppe in Afghanistan e in Iraq. In entrambi i paesi, innumerevoli civili innocenti sono morti, tanti soldati statunitensi e italiani sono morti e ancora di più sono stati feriti, i due paesi sono stati distrutti, e centinaia di miliardi di dollari sono stati spesi senza migliorare la vita della gente, anzi. In entrambi i paesi ci sono stati gravi casi di tortura (Abu Ghraib in Iraq e Bagram in Afghanistan). In entrambi i paesi, la vita quotidiana è resa impossibile dalla mancanza di sicurezza e dalla violenza. Almeno in Italia, si parla di missioni di pace in entrambi i paesi, che con la pace tuttavia non hanno niente a che fare.

È ora di ritirare tutte le truppe. Chiediamo al governo italiano di portare i suoi soldati a casa. Chiediamo di non sostenere le guerre statunitensi in alcun modo, e invece di sostenere i popoli dell'Iraq e dell'Afghanistan con programmi di cooperazione affidate alle ONG che operano da tempo in questi paesi.

Ovviamente, non è solo l'Italia che "aiuta" il nostro paese. Con più di 700 installazioni militari fuori dagli Stati Uniti, in più di 130 paesi nel mondo, con più di 400 bombe nucleari in Europa, con più di 1.000 voli segreti che coinvolgono 14 paesi europei, è chiaro che il nostro paese gode della complicità di molte nazioni e governi.

Cambiando rotta, l'Italia potrebbe contribuire a riorientare l'ingente spesa militare verso obiettivi di pace, stabilendo così un importante precedente e recando un aiuto vero al nostro paese e al mondo.

Statunitensi per la pace e la giustizia, Roma